

Rilevazione dei Centri per il trattamento di uomini autori di violenza

Presentazione delle strutture e analisi dei risultati
Novembre 2020

Sommario

Premessa	3
1.Presentazione dei Centri per il trattamento di uomini autori di violenza del Veneto	5
2.Analisi sui dati anno 2019	8
3.Dati economici sulle strutture	12
4.Considerazioni finali	13

Premessa

La Regione del Veneto, con la Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5 “Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne”, promuove interventi di sostegno a favore delle donne vittime di violenza volti a consentire il ripristino della loro inviolabilità e libertà, nel pieno rispetto della riservatezza e dell’anonimato. In particolare, promuove le strutture di accoglienza e sostegno per donne vittime di violenza e loro figlie e figli minori, in collaborazione con Enti pubblici e privati che abbiano tra i loro scopi prioritari la prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne.

Come riconosciuto dalla Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul), e in linea con la normativa internazionale e nazionale¹, nonché con l’articolo 2 lettera e-ter della L.R. 5/2013 “interventi di recupero dei soggetti responsabili degli atti di violenza di cui alla normativa nazionale e agli strumenti di attuazione nazionale”, gli interventi rivolti agli autori di violenza contro le donne rivestono un ruolo importante nell’ambito della prevenzione e della modifica di modelli comportamentali violenti.

Si tratta di temi che negli ultimi anni sono entrati a pieno titolo nella programmazione nazionale in tema di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne pur non avendo avuto ad oggi ancora una diffusa applicazione pratica nei diversi contesti regionali. Anche per questo la Regione a partire da ottobre 2018 ha avviato una specifica attività di ricerca e sperimentazione con il progetto A.S.A.P. - A Systemic Approach for Perpetrators”, finanziato dalla Unione Europea - Commissione Europea, che ha come obiettivo generale costruire ed implementare un modello operativo che metta in rete e integri le metodologie di intervento utilizzate nel lavoro con le donne e i bambini vittime di violenza basata sul genere e con gli uomini autori della stessa, allo scopo di massimizzare l’efficacia degli interventi di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e della violenza assistita. Il partenariato progettuale comprende, oltre alla Regione del Veneto, altri enti pubblici e/o privati in Italia, Croazia, Germania e Bulgaria che si occupano, con modalità differenti, della prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne, operando sia con le vittime che con gli autori degli atti violenti. (<https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/asap>).

Grazie a quest’esperienza e alla luce di segnalazioni ricevute da parte di ulteriori Centri per il recupero degli uomini autori di violenza operanti nel territorio, nel corso del 2019 la Regione, in analogia al lavoro intrapreso da alcune altre Regioni, ha realizzato i primi incontri conoscitivi con le realtà già attive, con l’intento di avviare una conoscenza reciproca e raccogliere informazioni sulla loro operatività. A seguito di questa collaborazione è stata concordata la terminologia identificativa per i Centri – *Centri per il trattamento degli uomini autori di violenza* – ed è stata prodotta una scheda di rilevazione delle attività delle strutture. Nel mese di gennaio 2020 è stata dunque avviata la prima indagine regionale sulle strutture rivolte agli uomini autori di violenza contro le donne, in attesa delle linee guida nazionali che ne definiscano i requisiti.

La scheda di rilevazione è stata articolata nelle seguenti sezioni:

¹ Legge 23 aprile 2009, n. 38 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori"; Legge 15 ottobre 2013, n. 119 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 14 agosto 2013 n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere nonché in tema di protezione civile e commissariamento delle province"; Legge 11 gennaio 2018, n. 4 "Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici"; Piano d’azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017 e Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020. [Http://www.pariopportunita.gov.it/contro-la-violenza-sessuale-e-di-genere/](http://www.pariopportunita.gov.it/contro-la-violenza-sessuale-e-di-genere/)

- Dati anagrafici della struttura e dell'ente titolare;
- Personale impiegato e relativi curriculum vitae;
- Normativa di riferimento;
- Modalità operative, attività e servizi offerti;
- Dati sull'utenza anno 2019;
- Attività di formazione e informazione;
- Dati economici (entrate e uscite).

In data 31 gennaio 2020 la scheda è stata pubblicata sul sito regionale (<https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/Centri-per-autori-di-violenza>), dandone diffusione anche attraverso la newsletter regionale "Contrasto alla violenza sulle donne" (595 iscritti), oltre che comunicazione diretta alle strutture con cui erano stati realizzati i primi incontri conoscitivi.

Alla rilevazione, conclusasi il 15 marzo 2020, hanno dato riscontro n. 7 strutture.

1. Presentazione dei Centri per il trattamento di uomini autori di violenza del Veneto

1.1. Quadro introduttivo

I 7 Centri per il trattamento di uomini autori di violenza del Veneto che hanno risposto alla rilevazione e le cui informazioni sono state analizzate, sono suddivisi nelle seguenti province: **due in provincia di Venezia, uno per provincia nei territori di Padova, Rovigo, Treviso, Vicenza e Verona.**

Questi Centri sono enti "giovani": il primo è stato costituito nel **2013**, l'ultimo nel **2019**.

I Centri per il trattamento di uomini autori di violenza operanti in Veneto sono:

N	Denominazione	Comune	Prov	Ente titolare
1	Servizio Uomini Maltrattanti	Padova	PD	Gruppo R SCS
2	Un Nuovo Maschile	Rovigo	RO	Peter Pan Società Cooperativa Sociale Onlus
3	CAMBIAMENTO MASCHILE - Spazio di ascolto per uomini che agiscono violenza nelle relazioni affettive	Montebelluna	TV	Una Casa per l'uomo Società Cooperativa Sociale
4	G.R.U. Gruppo Responsabilità Uomini	Venezia	VE	Cooperativa sociale Iside
5	Centro Educativo alle Relazioni Affettive (C.E.R.A)	San Donà di Piave	VE	Fondazione Eugenio Ferrioli e Luciana Bo onlus
6	Centro Ares	Bassano del Grappa	VI	Associazione Ares
7	Spazio di ascolto N.A.V. - Non agire violenza scegli il cambiamento	Verona	VR	Comune di Verona

Tutte le strutture elencate - salvo il centro del Comune di Verona - sono promosse e gestite da **enti privati** del terzo settore. Gli enti titolari dei Centri, ad eccezione dell'Associazione Ares APS, sono anche gestori di strutture che offrono accoglienza, sostegno e protezione alle donne vittime di violenza (Centri antiviolenza e case rifugio), o hanno esperienza specifica in tale materia.

Ogni struttura è dotata di una équipe che consta di **psicologi, psicoterapeuti, educatori professionali e sociologi**. Tali figure professionali sono sia uomini che donne.

Il quadro delle norme e dei documenti internazionali a cui tutti i Centri fanno riferimento è il seguente:

- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e della violenza domestica" - Istanbul, 2011;
- Legge 23 aprile 2009, n. 38 "Conversione del decreto in materia di sicurezza, misure anti-stupri e stalking";

- Legge 15 ottobre 2013, n. 119 (in G.U. n. 242 del 15 ottobre 2013 - in vigore dal 16 ottobre 2013) - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province;
- Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere – “Codice Rosso”.

Inoltre la maggior parte dei Centri (5 su 7) fanno riferimento alle:

- Linee guida nazionali dei programmi di trattamento per uomini autori di violenza contro le donne nelle relazioni affettive, elaborate dall’Associazione RELIVE;
- Linee guida nazionali ispirate alle linee guida europee elaborate dal network informale European Network for the Work with Perpetrators of Domestic Violence" (**WWP EN**) .

Il concetto di *rete* è molto diffuso tra i Centri, che collaborano, anche attraverso la partecipazione a specifici Tavoli di lavoro, con:

- Enti locali
- Servizi sociali e Servizi socio-sanitari (Consultori familiari, SerD, Servizi psichiatrici territoriali)
- Centri antiviolenza e Reti antiviolenza a livello provinciale
- Aziende ULSS e Comitati dei Sindaci dei Distretti
- Coordinamenti regionali e nazionali dei Centri per Uomini Maltrattanti
- Forze dell’Ordine
- Prefetture
- Istituti di pena e U.E.P.E. (Ufficio di esecuzione penale esterna, ex CSSA, Centro di servizio sociale per adulti)
- Università
- Avvocati
- Psicologi del settore sia pubblico sia privato
- Associazioni a livello europeo e altre Associazioni del territorio

1.2 Modalità operative, attività e servizi offerti

Accesso e primi contatti

Tutte le strutture effettuano aperture settimanali al pubblico su appuntamento. Al primo contatto, generalmente telefonico, vengono fornite informazioni sul funzionamento del servizio. Segue l’appuntamento presso la sede del Centro.

Metodologia applicata

Il metodo applicato per il trattamento degli autori di violenza prevede, in linea generale, percorsi terapeutici **sia individuali sia di gruppo**, con momenti di **monitoraggio** e **verifica in itinere** sulle risposte del soggetto autore di violenza, e attività di **follow-up** della loro efficacia nel medio e lungo periodo. Gli incontri di gruppo sono generalmente condotti da due psicoterapeuti (un uomo e una donna). Solo 3 Centri prevedono programmi specifici rivolti agli autori di reati a sfondo sessuale. I percorsi terapeutici sono forniti gratuitamente o dietro corresponsione di un “contributo economico volontario”. Solo un Centro richiede una tariffa pari a Euro 80,00.

Tra le altre attività svolte dai Centri emergono:

- gruppi psicoeducativi per l’apprendimento di abilità, rivolti a minori vittime di violenza e di violenza assistita, realizzati con la collaborazione del servizio tutela dei minori;

- sensibilizzazione sulla tematica dei programmi rivolti agli autori di violenza tramite il lavoro di rete con soggetti pubblici e privati del territorio (servizi socio-sanitari, servizi sociali dei comuni e associazioni impegnate in ambito socio-sanitario nel territorio provinciale);
- partecipazione ad eventi in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere;
- laboratori scolastici - rivolti ad alunni, insegnanti e genitori - sull'educazione alle emozioni e alle abilità sociali, l'identità di genere e il contrasto a stereotipi e pregiudizi, la sensibilizzazione/prevenzione della violenza maschile;
- percorsi di formazione sul tema rivolti a professionisti del pubblico e del privato sociale;
- iniziative ed attività di informazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza;
- programmi per autori di violenza di genere – sullo stesso modello metodologico utilizzato in ambito territoriale – effettuati all'interno delle Case di Reclusione;
- ricerca scientifica sul fenomeno e valutazione dell'efficacia degli interventi.

Il servizio di “**Segreteria e ascolto telefonico**”, attivo in tutti i Centri, permette di fornire alcune informazioni generali, effettuare una prima analisi della richiesta e raccogliere alcuni dati con l'obiettivo di fissare un colloquio in sede.

Generalmente vengono effettuati da 3 a 7 **colloqui iniziali** volti a:

- effettuare una valutazione del rischio;
- sollecitare la piena assunzione di responsabilità dell'autore rispetto alla violenza agita;
- esplorare la sua reale motivazione alla prosecuzione del programma di trattamento e all'inserimento negli incontri di gruppo.

La **valutazione del rischio** viene effettuata da tutte le strutture con test/questionari specifici e colloqui reiterati durante tutto il percorso.

Il **contatto con la partner** avviene - nel rispetto della volontà della donna di essere o meno coinvolta nel programma – allo scopo di:

- conoscere come la situazione di violenza sia stata vissuta personalmente;
- orientarla, qualora non sia già seguita, verso un Centro Antiviolenza;
- consentirle la segnalazione di eventuali recidive.

Inoltre, è previsto che la donna sia avvertita nel caso in cui il compagno abbandoni il trattamento o se vengono percepiti, da parte degli operatori, rischi per lei ed eventuali figli.

2. Analisi sui dati anno 2019

Nel corso del 2019 sono stati **193 i primi contatti (telefonici/email)** con i Centri, di cui **142** sono stati seguiti dai **colloqui di conoscenza iniziale**.

I primi contatti sono generalmente spontanei o sollecitati da parte di: partner/vittima, servizi (Servizi Sociali comunali, Consultori familiari, Ufficio Esecuzione Penale Esterna, Tribunali, Carcere, Azienda ULSS, Forze dell'Ordine), professionisti privati (avvocati, psicologi).

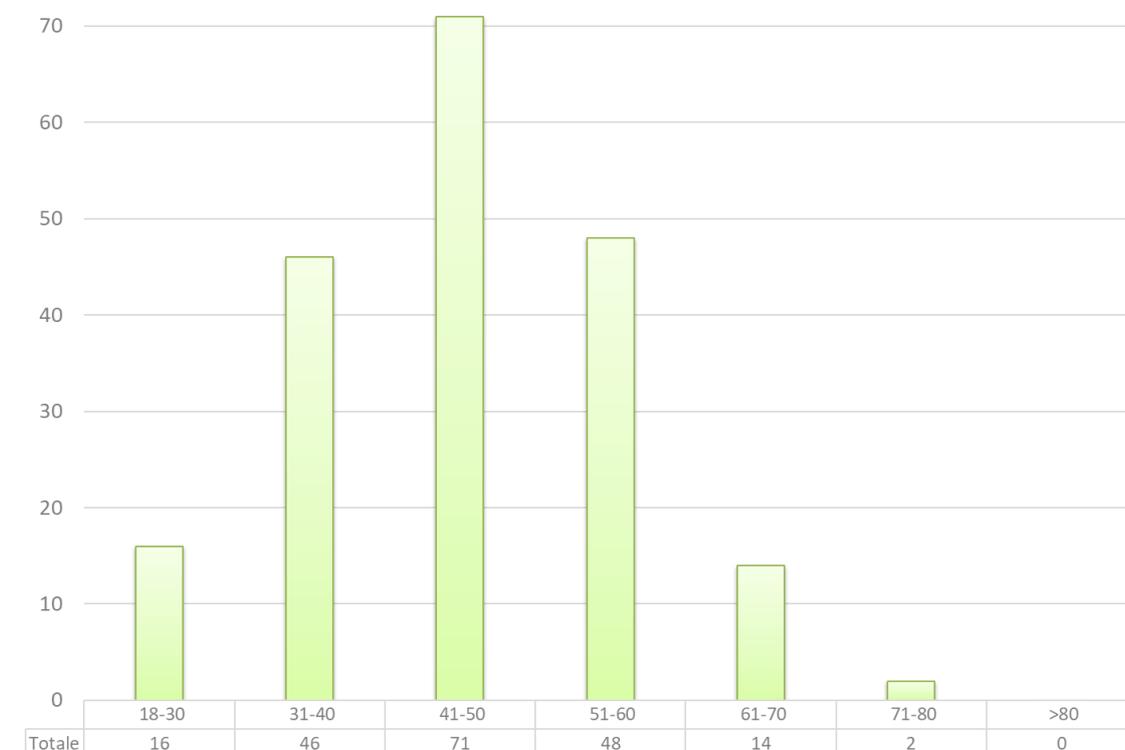
Nel 2019 le cosiddette “**prese in carico**” – percorsi attivati dopo almeno 3 colloqui di conoscenza iniziale - sono state **215**. Le “nuove” prese in carico, nel 2019, sono state 149 ed includendo anche i casi che avevano avviato i colloqui di conoscenza iniziale nel 2018. Incrociando il dato dei primi contatti e delle nuove prese in carico si può affermare che, nel 77% dei casi, il primo contatto si traduce in una presa in carico.

Nel 2019 si sono registrate 43 interruzioni del percorso (20%), causate prevalentemente da abbandono volontario, motivi di lavoro, cambio di residenza, invio ad altri servizi, valutazione di non idoneità alla tipologia di percorso, incarcerazione.

Gli episodi di **recidiva** – violenza sia fisica sia psicologica - riguardano il **10%** degli uomini presi in carico. Questa percentuale, pure già significativa, non costituisce tuttavia un'informazione completa in quanto è un dato rilevato solo da 3 Centri.

Caratteristiche socio-demografiche degli uomini presi in carico

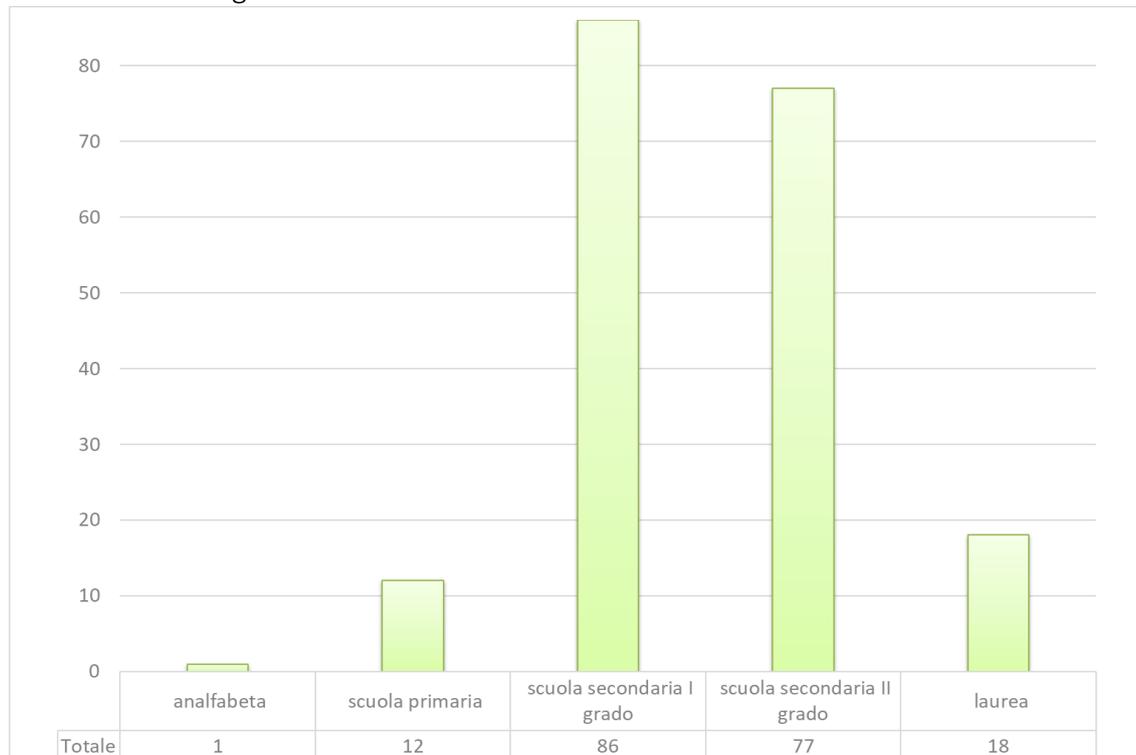
La fascia di età più numerosa, escludendo il dato “non rilevato” (18), è 41-50 con 71 casi, cioè il 36% delle prese in carico.



La distribuzione per fascia di età degli uomini autori di violenza è analoga al dato delle donne prese in carico dai Centri antiviolenza nell'anno 2018 (Report rilevazione strutture regionali antiviolenza –

anno 2019). Emergono invece differenze sul dato della nazionalità. Le donne italiane prese in carico nel 2018 sono il 69%, gli uomini l'80% (168 su 215). Gli altri Paesi d'origine, presenti in quota marginale, sono: Albania, Bangladesh, Camerun, Colombia, Congo, Croazia, Ecuador, Kosovo, Marocco, Moldavia, Niger, Romania, Russia, Serbia, Siria, Tunisia.

Il dato relativo al grado di istruzione rileva una scolarizzazione medio – bassa:



Più della metà degli uomini (99 su 194, escludendo il dato “non rilevato”, pari a 21) ha un titolo di studio uguale o inferiore alla “terza media”.

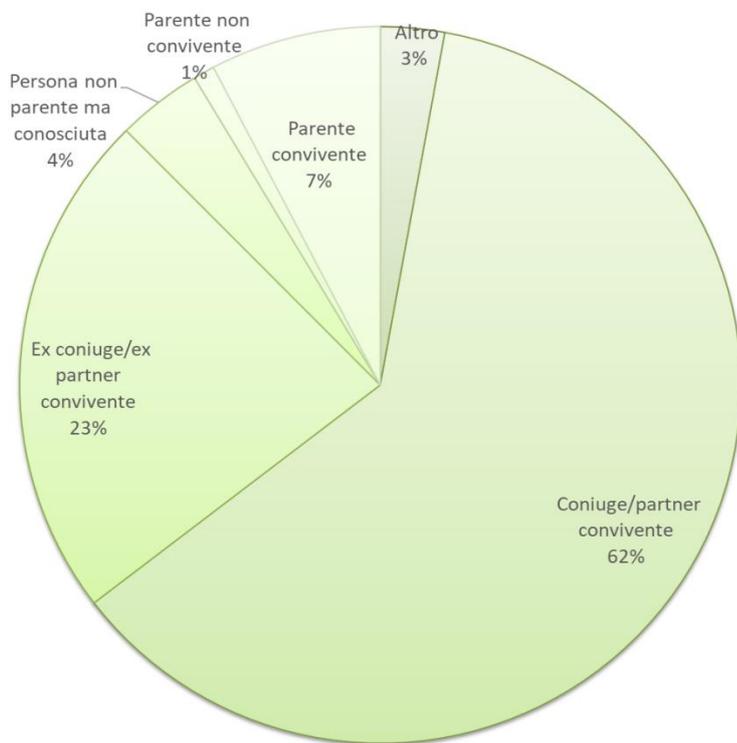
Relativamente alla situazione lavorativa, la maggioranza degli uomini presi in carico - 173 su 205, pari all' 85% - risultano occupati, (“dato non rilevato”: 10).

Proseguendo il confronto con i dati delle donne prese in carico dai Centri Antiviolenza, queste hanno mediamente un'istruzione più elevata, ma solo il 52% ha un'occupazione.

Il dato relativo ai “precedenti penali” riguarda 54 uomini (25% delle prese in carico): per 35 di questi (16%) tali precedenti sono legati a episodi di violenza sulle donne.

Relazione con la donna, episodi di violenza e figli minori.

Il legame con la vittima di violenza è prevalentemente di natura affettiva, come si può desumere dal grafico sottostante:

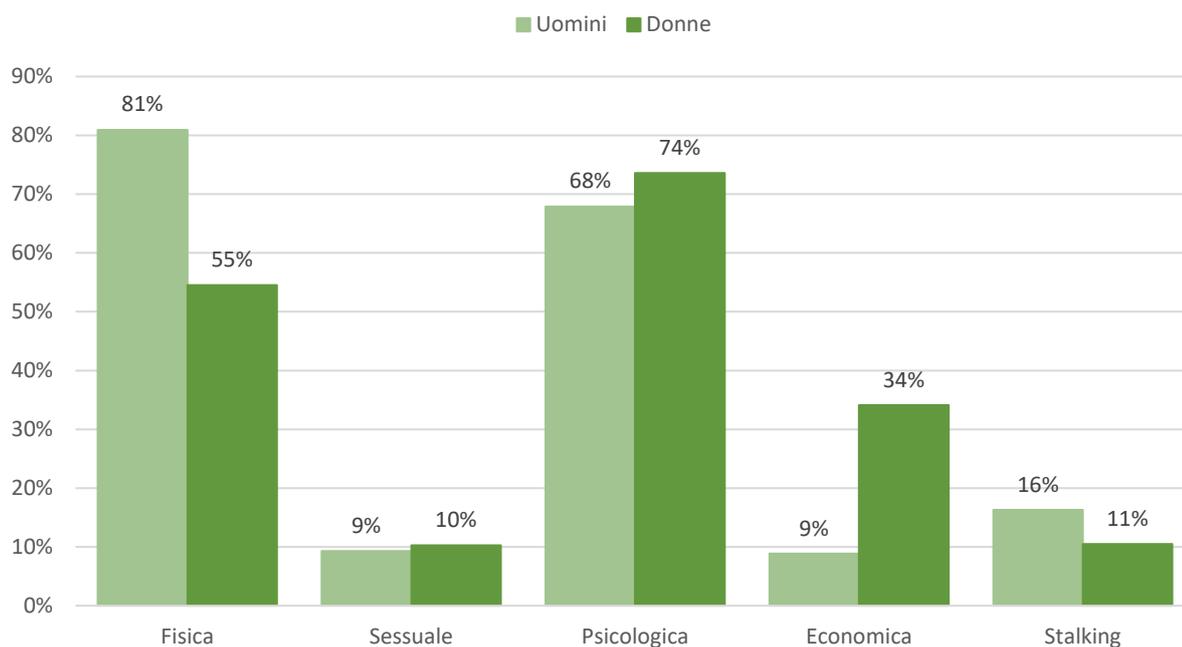


L'85% dei casi di violenza rilevati ("dato non rilevato" pari a 6) si sono verificati nell'ambito di relazioni affettive in corso e/o terminate (177). Questo dato è perfettamente in linea con la rilevazione sulle donne prese in carico, per le quali, in più dell'80% dei casi, la violenza è agita da partner o ex partner. Per quanto riguarda la tipologia di violenza agita, la maggior parte degli uomini (174, pari all'81%) dichiara di aver compiuto violenza fisica, il 68% (146) violenza psicologica, 19 uomini hanno agito violenza economica, 20 violenza sessuale, e 35 sono autori di stalking.



Pur nei limiti del confronto tra i due campioni di riferimento - uomini e donne - delle rilevazioni regionali (per differenza numerica, anno e tipologia di dato rilevato, episodi per le donne/autodenuncia per gli uomini) possiamo affermare, come evidenziato dal grafico seguente, che rispetto alla tipologia di violenza agita/subita emergono differenze evidenti, sintomo della diversa

percezione del medesimo episodio tra autore e vittima: le donne prese in carico anno 2018, hanno dichiarato infatti un numero di violenze psicologiche subite più elevato rispetto a quelle fisiche.



I figli minori degli uomini presi in carico sono 166. Il 16% degli uomini presi in carico ha dichiarato di avere agito violenza sui figli minori.

La situazione sopradescritta risulta complicata dalla presenza di patologie/dipendenze negli uomini maltrattanti:

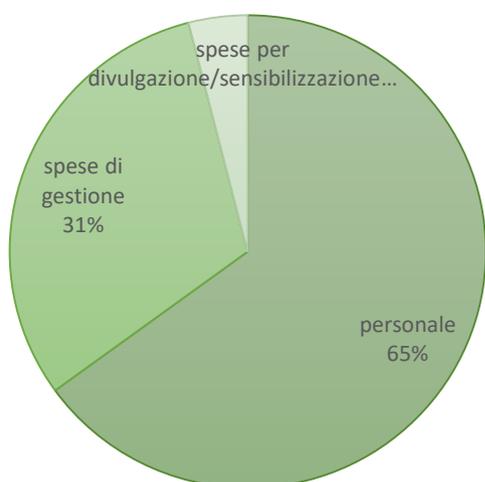
Patologie/Dipendenze negli uomini maltrattanti	n.
comorbilità psichiatrica (depressione, attacchi d'ansia, bipolarismo)	10
comorbilità gioco d'azzardo	2
uso di sostanze legali (alcol)	38
uso di sostanze illegali (droghe)	64

Il dato sull'uso di sostanze illegali è molto alto: il 30% degli uomini presi in carico, ha fatto e/o fa uso di sostanze illegali.

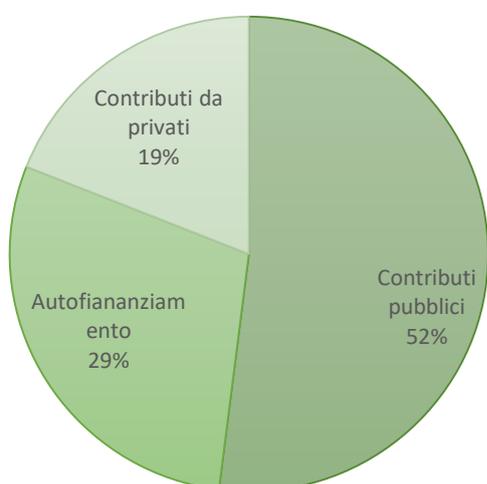
3. Dati economici sulle strutture

Con la rilevazione sono state chieste ai Centri anche informazioni di tipo finanziario relative alla gestione degli stessi. In particolare, sono stati rilevati i costi per la retribuzione e le spese di formazione per il personale, le spese generali di gestione (utenze, affitto locali, amministrazione...), le spese per divulgazione/sensibilizzazione, e le fonti di finanziamento delle spese (autofinanziamento, contributi pubblici europei/statali/regionali/enti locali e privati).

Mediamente, la spesa per la gestione annuale di un centro per il trattamento di uomini autori di violenza è di **Euro 40.000,00**. La spesa maggiore è quella relativa alla **retribuzione del personale**, circa il 62% e, se a questa si sommano le spese di formazione, la percentuale si assesta al **65%**. Le spese per divulgazione/sensibilizzazione rappresentano solo il 4% circa, mentre le spese di gestione dei Centri incidono per il rimanente 31%. Probabilmente la bassa percentuale di spese destinate alla divulgazione e sensibilizzazione è dovuta al fatto che le entrate al momento non permettono molto altro rispetto allo svolgimento delle principali attività di "presa in carico" degli uomini autori di violenza.



Nel grafico seguente sono riportati i dati relativi alle entrate dei Centri, che per il **52% provengono da contributi pubblici**, per il 29% da autofinanziamento e per il 19% da contributi privati. Questi dati forniscono un quadro differente, in termini di percentuali, rispetto ai Centri per le donne vittime di violenza, per i quali i contributi pubblici costituiscono più del 70% delle entrate. In entrambe le rilevazioni è però evidente la forte incidenza dei finanziamenti pubblici.



4. Considerazioni finali

Il tema dei Centri per il trattamento degli uomini autori di violenza è “nuovo” per la Regione del Veneto e per le sue politiche in materia di prevenzione e contrasto alla violenza, tuttavia riveste una fondamentale importanza nell’ottica di una rete territoriale composta da tutti gli attori che, a vario titolo e con modalità differenti, possono contribuire alla prevenzione e riduzione di questo fenomeno.

In attesa della definizione a livello nazionale di criteri e requisiti per il riconoscimento dei Centri, questa rilevazione ha permesso alla Regione del Veneto di acquisire maggiori informazioni ed orientarsi verso una prima regolamentazione delle strutture.

La sempre maggiore attenzione alla necessità di interventi rivolti agli uomini autori di violenza si scontra con una realtà che vede, ad esempio, il territorio regionale non ancora coperto dai Centri su tutte le province. Nella provincia di Belluno infatti, ad oggi, non risulta alcun Centro operativo.

Il confronto tra le donne prese in carico nel corso del 2018 (3.256) e gli uomini seguiti dai Centri a loro dedicati (215) evidenzia la necessità di agire ulteriormente sul piano normativo e culturale affinché si inneschino efficaci interventi di prevenzione. A tal fine, come testimoniato da alcune esperienze registrate sul territorio regionale così come dal progetto europeo “A.S.A.P. - A Systemic Approach for Perpetrators” citato in premessa, si riscontra l’importanza del rafforzamento delle reti territoriali tra i diversi enti che, con diversa professionalità e competenza, entrano in contatto e sono coinvolti nella prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza contro le donne.